

Petizione diretta al 19 di settembre del 1480 dal Capitolo della Cattedrale di Mantova al Marchese Federico Gonzaga. (1)

Ill^me princeps et Excelse Dⁿe. Dⁿe. noster singularissime

Perche sè finito quello poco principio de la fabrica a quella capella di nostra Donna di voti in S. Pedro (2) secondo il disegno de la bona memoria de lo Ill^mo Signor V^ro. Padre. cioe quelli quattro Archi dove v^a suso la Cuba sopra l'altare di nostra Donna, e perche bisognaria lavorare più oltra per coprirla tanto chel tempo ne serve. accio la invernata non soprazonza e che le pioze non guasti quella figura de la devozione. ne è parso darne aviso a V^ra. Ill^ma Signoria in lo piacere e parere de la quale come suoi boni e fideli servitori remettemo ogni cosa. Il resta da fare la Cuba. Alcuni dicevano che la staria bene comenzarla a voltar e dargli il tondo immediate e suso questi Archi fatti come sta quella di Castello e far la lanterna cum le finestre in cima. Altri dicono che staria meglio far prima suso questi Archi al tondo una driteza di muro alto braza otto e in questa driteza far le finestre e poi in cima di questo drito far la Cuba tonda senza altra lanterna poi in cima. come stà inlo disegno a questo presente alligato (3). a nui è parso rimetter ogni cosa al iuditio de la Ex. V^ra perche la Chiesa e Capella e ogni altra cosa nostra e noi tutti siamo suoi. E la preghiamo che per amor di Nostra Donna la si pigli un puoco di tempo e far sopra ciò qualche buono pensiero e che si degni avisarci del parere e voler suo e come si debe condur la ditta fabrica e darvi uno che se intenda di tal lavorieri e che conduga bene la cosa qual parà e piaccia a la E. V. acciochè si si possa finir di quà da la invernata. poichè lo apparecchio gli è, e sempre ne saremo obligati a quella a la cui gratia sempre se raccomandiamo — Mantua 19 septembr. 1480.

Ejusdem D. Ves. Servitores Canonici et Capitulum Ecclesie Cathedralis.

(al di fuori) Ill. Principi et Excel. D. D. nostr singularis. D. Marchioni Mantuæ et Ducali Gubernatori generali.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*, all'appoggio dei quali fu ancora pubblicata dal Gaye (T. 1. pag. 263. op. cit.)

(2) La cappella presso la Cattedrale è quella oggi intitolata alla *Vergine Incoronata*, che all'anno 1840 venne non solo ristorata dai danni avanti patiti, ma ancora variata nello sfondo di due altari minori e nelle decorazioni e negli ornamenti della volta e delle pareti. Fu sempre creduto che questa fabbrica fosse stata murata con disegno offerto da Leon Battista Alberti, al che bene corrispondono la maniera e lo stile con cui ancora di presente apparisce architettata. Non per ciò il Gaye nelle aggiunte ch'ei fece al suo primo volume dell'opera cit. (vol. 11 a pag. 529) notò: « Rilevarsi da Andrea Schivenoglia, il quale scrisse le » memorie del suo tempo, dal 1445 al 1490, che la cappella fu fatta dopo il 1477; in conseguenza di » ciò non può essere di Leon Battista Alberti. « Le quali parole scritte dallo Schivenoglia sono queste: » » De lano 1477 la nostra Dona comenzoe a fare miracholi, la quale è in altare tra San Pedro e San Paolo, » zoe in lo andeto che v^a da una gexia a l'altra, el qual altar foe fato di gran oferti; ma molta zente anti- » qua de Mantoa dice che santo Anselmo ge parlava a questa nostra Donna quando lui era veschovo de » Mantoa siche al prexente fà et se vede de gran miracholi. » Da quanto scrisse lo Schivenoglia pare dunque che non si possa indurre essere stata murata la cappella dopo l'anno 1477, ma che allora solo Nostra Donna incominciasse a fare miracoli, onde in quel luogo vi fu eretto un altare. Perlocchè, quantunque manchino le prove per affermare chi fosse stato l'architetto di quella cappella, non possiamo però aderire

alla opinione espressa dal Gaye, con cui negò che la fabbrica fosse eseguita con disegno dato dall'Alberti, il quale sebbene fosse morto al 1472 avrebbe potuto farlo ancor prima per commissione di Lodovico Gonzaga quando fu in Mantova ad architettare la chiesa di Sant'Andrea. Ed infatti il detto Marchese di Mantova già ne possedeva un disegno che, come è detto nella lettera, diede al Capitolo della Cattedrale affinchè servisse di regola a murare il principio della stessa Cappella.

(3) — La cupola della cappella non fu eseguita nè nell'uno nè nell'altro modo indicati nella lettera. Invece sopra quattro archi si innalzarono alcune braccia di muro così che degradando sono poste a sorreggere una piccola *lanterna* a foggia di cupolino. Le innovazioni introdotte al disegno originale possono credersi immaginate da Luca Fancelli, creato dell'Alberti, e che già da tempo era venuto ad abitare in Mantova.

Ora, avendo parlato di alcuni architetti che operarono in Mantova circa alla metà del secolo XV, vogliamo a fare, per quanto si possa, compiute queste notizie ricordare che all'epoca stessa furonvi ancora due *ingegnerii* i quali certamente qui esercitarono la loro arte. L'uno apparisce da una scrittura per la quale al 5 di dicembre del 1448 *Illustriss. Principissa D. Paula marchionissa Mantuæ investit in emphiteusim perpetuam Franciscum Pontevicum fil. quon. D. Comini ingenierium civem Mantuæ, de una petia terræ posita in territorio Sancti Martini de Gussnago de bobulcis duodecim*. Il secondo ci vien fatto conoscere dalla seguente deliberazione presa al 1475 dal comune di Goito: « Considerans et memoriae repetens

- innumerabilia beneficia per Comune Godii et homines habita et suscepta eis que præstita ab egregio viro
- Johanne fil. quon. alterius Johannis de Padua ingenierio Ill. D. nostri Marchionis Mantuæ; Massarius et
- Consiliarii Comunis Godii voluerunt et statuerunt quod ipse Dominus Johannes nunc et in futurum im-
- mnnem habere debeat ab omni onere, impositione, factione, datio et quibuscumque aliis tributis debi-
- tis pro bonis possessis in territorio Godii ab ipso Domino Johanne ingenierio.

— N.º 16. —

Decreto scritto all'8 di giugno del 1481 da Federico Marchese di Mantova a favore di Andrea Mantegna. (Inedito)

Federicus marchio Mantuæ ducalis Gubernator generalis.

Dignum et laudabile censemus eos benignitate nostra prosequi quorum fidem spectatam habemus, quosque virtutes decoravit nobilitas. (*sic*) Dudum siquidem Ill. bonæ memoriæ Dom. genitor in honorandum pictorem egregium Andream Mantineam Patavum unam petiam terræ arratoriae et vineatæ in Bonmercato territorii Castri nostri Godii cum duabus domibus muratis et copatis, a duobus lateribus pœnes Johan. de Padua (1), a tertio foveam dicti Bonmercati mediante via, et a quarto Julianum de Casalmajore, bobul. duarum, tab. viginti: aliam quoque petiam terræ cum quadam insula fluminis Mincij pœnes dictum Mincium ab uno latere, a secundo foveam Revelini pontis, a tertio Navilium mediante via lata brach. vigintiquatuor, et a quarto jura S. Viti, bobul. trium tab. decemocto; unam aliam petiam terræ sterilis in dicto loco bobul. duarum tab. septuagintanovem; et aliam petiam terræ quon. S. Marci pœnes viam publicam civitatis nostræ Mantuæ a primo, D. Joh. Francis. de Nuvolono a secundo, a tercio hortos dicti S. Marci, a quarto ipsum Andream, tab. quadraginta quinque pedes decem; ob ejus merita et ingenii præstantiam donavit. Ex qua donatione ipsa bona integre apprehendit suæque potestatis effecit, quæ nunc etiam jure tenet et possidet. Cum autem ejusmodi donationis nullæ extant litteræ vel publica monumenta et ob id dictus Andreas sive ipsum sive hæredes suos quancumque in dictis bonis ut supra donatis molestari et vexari dubitet Nobis humiliter supplicavit ut de opportuno remedio sibi providere dignaremur. Nos itaque ipsum Andream cujus precipua virtus Nobis carissimum reddidit gratia nostra amplecti volentes et nefas quidem arbitantes si inbemeritos munificentiam a genitore nro collatum rescinderemus, auctoritate et potestate quibus in toto dominio nobis supposito amplæ fungimur ipsam donationem dicto Andream Mantinæ Patavo ac hæredibus suis nec non ipsorum bonorum possessionem quam hactenus habuit, confirmamus et si opus sit supradictos bonos eidem